

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
" a domicilio	" 20	" 10,50	" 6,—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11,50	" 6,—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per scadere, onde non soffrire ritardi nella trasmissione del Giornale col 1^o ottobre.

Prezzo d'Associazione

Trimestre

In Padova all'Ufficio del Giorn. L. 4 50
» a domicilio. » 6 —
Per tutta Italia franco. » 6 —

LA PARIFICAZIONE DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

Il nostro giornale ebbe recente occasione di trattare l'argomento importantissimo della parificazione universitaria, e perciò non intende risuscitare a questo riguardo polemiche chiuse fortunatamente in forma pacifica; ma non per questo dobbiamo meno tener dietro a quanto vanno scrivendo in proposito gli organi più autorevoli della stampa, ora che il tempo stringe per una risoluzione del quesito da parte del governo.

Ripetiamo perciò l'articolo seguente della *Perseveranza*, richiamandovi sopra l'attenzione dei lettori:

Noi dobbiamo da più giorni una risposta ad un professore di Padova, che ha gran desiderio che l'Università, alla quale egli appartiene, sia pareggiata colle altre, e ci ha scritto, son venti giorni, sgomento che la nostra opposizione potesse non farlo riuscire nel suo disegno.

Primo punto, vogliamo calmarlo su questo. La nostra opposizione non ha, in molti casi, non potrà avere in questo quell'efficacia che egli teme. Il pareggiamento dell'Università sua giova a molti, che gridano e schiamazzano; nuoce a molti altri che, invece, si stanno cheti, e si rassegnano. Stante il modo, in cui il governo in Italia suol esser condotto, non si può nutrire nessun ragionevole dubbio che i primi, prima o poi, non riescano.

D'altra parte, a questo pareggiamento non s'oppone che un giusto criterio di quello che l'organizzazione universitaria deve essere, e il desiderio che non isfugga ogni occasione per migliorarla, e non si metta il suggello alla legislazione attuale. Ora questo desiderio è di pochi; e nel Parlamento non vi son dieci che se ne brigano. Quanto alla violazione dei diritti del potere legislativo, che si contiene in cotesta fabbricazione illecita d'un decreto, cotesto, in un paese così pratico come il nostro, è il minimo pensiero di tutti.

Vero, che s'aggrava altresì la spesa dell'insegnamento universitario, che andrebbe invece scemata; e vero anche, che il Correnti e il Sella sono giunti annunciando con gran chiasso di volervi introdurre un risparmio grande, anche a rischio di tagliare sul vivo. Ma il Sella non ha tenuta in queste parti nessuna delle promesse, che ha fatte, altri dice, per arrivare; noi diciamo, arrivando; e poiché gli siamo amici e n'abbiamo stima, dobbiamo pur dirgli, che, continuando così, forse resterà al Ministero anche l'anno prossimo, ma certo vi resterà o ne uscirà con carattere diminuito.

Adunque il professor padovano si cheti; non c'è verso d'impedire che il ministro non lo pareggi agli altri, ed egli non sia soddisfatto.

Non risponderemo, dunque, alla sua lettera, come cosa affatto superflua, se non vi trovassimo occasione di alcune osservazioni le quali ci paiono buone, poichè adatte a mostrare il raziocinio di quegli i quali chiedono o approvano simili provvedimenti.

Il professore, ch'è della facoltà medica, l'ha colla facoltà giuridica; e l'ha con questa, perchè riesce a guadagnare colle presenti leggi più di quella alla quale egli appartiene. Dice, che la facoltà giuridica s'è giovata siffattamente di questa «strana posizione di una Università italiana, sorretta da leggi austriache, che il fondo universitario da it. L. 350,000 si ridusse a L. 161,000, e ciò per sopperire alle pingui propine smisuratamente accresciute dei signori professori di legge. » Da così bella causa d'un ripicco di alcuni professori più turbolenti d'una facoltà contro quegli di un'altra nasce un provvedimento di legge!

Ora, il nostro professore di medicina non pare, ci scusi, di sapere quello che si dice, o certo non lo dice bene. I professori di legge hanno tanto di propina ora per ciascun esame quanto prima; solo hanno fatto in questi anni più esami che facessero prima; cosicchè hanno ricavato, com'era naturale, più propine; ma non può da ciò solo essere risultato al fondo universitario nessun danno, poichè le propine devono averle pagate gli studenti, non questo.

E trova forse male il nostro professore di medicina che sieno stati fatti in questi anni da' professori di legge più esami che negli anni in cui l'Università era retta dal Governo austriaco? Se lo trova male, badi che la cosa non è succeduta, se non perchè è stato permesso alla facoltà giuridica di trascurare l'osservanza di un eccellente regolamento austriaco, che richiedeva quattro esami per la laurea, e metteva tra l'uno e l'altro l'intervallo di tre mesi. Cosicchè gli esami, indugiati prima del 1866 per via di questo regolamento, si devono essere accalcati cogli altri; e procurato così ai professori di legge quel guadagno che lor s'invidia, ma che non è stato gratuito.

Ma se non è per questa ragione che il fondo universitario s'è esaurito, per quale altra adunque? Primo punto, costando ora l'insegnamento nell'Università di Padova meno di quello che costava sotto l'Austria, e prendendo il Governo per sé delle tasse scolastiche quel tanto che ne avanza dalle propine, se ne avanza, è evidente che cotesto fondo non ha potuto crescere. D'altra parte molte spese si son fatte con esse; e ricordiamo d'aver sentito, che se ne cavassero, tra altre, le cinque mila lire spese per comprare taluni preparati anatomici premiati all'Esposizione di Parigi. E l'ottimo professore, anche, ci fa sapere egli stesso, che ora 160 mila lire si spendono per la riduzione «d'un convento che deve servire per tutte le scuole della facoltà medica. » Son le sole spese così in cinque anni? E quante altre se ne devono sottrarre per simili ragioni dalle 190 mila che sopravanzano sole di cotesto celebre fondo?

Noi non vogliamo continuare a discutere così per minuto col nostro professore; ma ci permettiamo di no-

targli com'egli è nel suo discorrere arretrato di parecchi anni. A lui par gran cosa e di molto effetto il dire, che non si deva reggere una Università italiana con *leggi austriache*. Cos'era lecito di parlare dieci anni fa. Ora, siamo tutti usciti da questa puerizia, e possiamo senza paura affermare, che le leggi non son già buone perchè *austriache o italiane*; ma perchè son fatte bene o male. E se c'è qualcuno, che dovrebbe esser contento di una siffatta maniera di discorrere, più assennata ed equa, sono appunto quegli i quali ad ogni modo erano professori sotto coteste *leggi austriache*.

Coteste leggi, che il Governo austriaco aveva negli ultimi anni introdotte nelle sue Università italiane, non erano già tutte ancora le germaniche; ma aspettando d'introdurvi più tardi tutta la organizzazione germanica — che è in sostanza l'antichissima nostra italiana — quel tanto che n'aveva già introdotto era eccellente, ed assai migliore di ciò che v'abbiamo surrogato noi, così colla legge del 1859, come soprattutto con quella successiva. Sicchè pareggiando in ogni cosa l'Università di Padova alle rimanenti, anzichè fare almeno in parte viceversa, noi camminiamo come i gamberi.

Il dimostrarlo ci piacerebbe; ma a che serve? e a chi? Lasciamo correre, perchè non v'ha modo di trattenerli e correnti al pendio. Comunque sia, vogliamo affermare da capo, che la facoltà giuridica trattata in Padova come altrove, non potrà che peggiorare in quanto a professori ed insegnamento; e che, l'anno prossimo, dovremo ad ogni modo inscrivere una somma in bilancio per le propine di esami per l'Università di Padova come facciamo per le altre, poichè esami senza compensi per gli esaminatori non si trova il modo di farli fare, e nessuno n'è persuaso più del ministro, che l'anno scorso propose d'introdur le propine da capo dove non ci erano più, ed oggi propone di distruggerle nelle due Università in cui ci sono ancora.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 29 settembre.

La discordia che da molto tempo cova in mezzo al Consiglio e alla Giunta municipale è finalmente scoppiata. La Giunta si è tutta dimessa, e non si vede chiaro da qual parte si dovrà cominciare per ricostituirla.

Il paese non se n'è commosso nemmeno; tutti sono persuasi che la Giunta era impari al grave ufficio che le nuove condizioni di Roma capitale le imponevano. La questione delle abitazioni e dell'ingrandimento della città si presentava la più urgente di tutte; e pure la Giunta dopo l'informe e mal abbozzato progetto di ingrandimento dalla parte dell'Esquilino, che presentò al governo e che era impossibile prendere in seria considerazione, non seppe fare più nulla. Vi sono proprietari disposti ad utilizzare i loro terreni fabbricabili, e ad estendere i loro fabbricati, ma nessuno può muoversi perchè manca del tutto un piano regolatore, che avrebbe dovuto essere il primo studio del municipio almeno per una parte della città.

La signora Foà-Fusinato ha terminata la sua ispezione alle scuole elementari femminili; ella non potrà riferire che miseria e dovrà proporre che si triplichino almeno quelle scuole e si riformi radicalmente il sistema con cui sono tenute.

Si stanno preparando feste per il 2 ottobre anniversario del plebiscito, e ieri si sono fatte le prove di un inno che sarà cantato in Campidoglio da 400 voci di giovani e giovinette. Si organizza pure, secondo notizie di questa sera, una dimostrazione per quel giorno contro il Municipio.

Mi si assicura che l'onor. Bargoni stia per ritirarsi dalla vita parlamentare e giornalistica e debba assumere la prefettura di Pavia. Sarebbe una fortuna per quella provincia e una grave perdita per il terzo partito, di cui il Bargoni è una delle più belle ed onorevoli illustrazioni. Pare invece che stia per rientrare nella vita politica attiva e nel giornalismo un deputato suo compaesano che abbandonò ultimamente la carriera amministrativa.

S.

MANOVRE MILITARI

Il gen. Pianell ha diramato il seguente ordine del giorno dopo le manovre testè compite:

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e militi!

Ora che le nostre esercitazioni sono giunte al termine, io sento il bisogno di rivolgervi prima che ritorniate alle rispettive guarnigioni, ancora una volta la parola.

Io ho seguito col massimo interesse tutte le vostre operazioni, ho raccolto le impressioni e le osservazioni di tutti ed in specie quelle dei generali comandanti i due corpi d'esercito. Questi mi hanno fermamente dichiarato come per essi medesimi queste esercitazioni siano di grandissima utilità. Trovarsi ogni giorno dinanzi un problema concreto da risolvere esiga l'impiego della loro intelligenza e delle loro cognizioni. Lo stesso, in una sfera più ristretta, avviene nei generali comandanti di divisione nei comandanti di brigata, e così di seguito per la scala dei gradi fino agli ultimi graduati ed ai soldati stessi. Gli ufficiali di stato maggiore hanno dovuto in questi giorni praticare i loro doveri non più, nè meno di quanto in guerra si faccia. Di ricognizioni del terreno se ne sono fatte tutti i giorni; quelle da me direttamente disposte, anche prima dell'iniziarsi delle manovre, ed eseguite da ufficiali di ogni arma, riunite insieme formerebbero dei grossi volumi.

Ho veduto tutti i giorni comandanti di squadroni e comandanti di compagnie o di plotoni percorrere il terreno colla carta alla mano, e da me interrogati mi hanno risposto in modo da non lasciarmi dubbio alcuno, ch'essi intendevano ciò che si facevano.

Avete eseguito marce, messi e levato ogni giorno i campi, occupato posizioni e le avete difese, o attaccato quelle dell'avversario. Chiunque abbia assistito alle nostre manovre ha potuto vedere come la fanteria abbia appreso la mar-

cina coperta alla presenza del nemico, addattare le sue mosse e le sue formazioni alle accidentalità del suolo, manovrare con ordine e speditezza anche nei terreni più impacciati; come la cavalleria abbia con intelligenza eseguite ricognizioni a grande distanza dal grosso delle truppe, mantenendo il contatto col nemico e il collegamento fra le truppe separate della parte amica. Ognuno ha potuto ammirare con quale discernimento il più delle volte l'artiglieria abbia scelto le sue posizioni; non di rado si vedeva ad un tratto ed inaspettatamente smascherarsi una batteria, di cui soltanto il fumo indicava la posizione, tanto essa aveva saputo marciare celata e tanto acconciamente collocarsi. Avete pur visto quali preziosi servigi renda in campagna l'arma del Genio, sia per mettere in pronta comunicazione fra loro i vari Comandi col filo telegrafico, sia per rendere praticabili alle varie armi le strade ed i terreni meno accessibili, sia infine per eseguire ogni sorta di lavori in terra.

Non dirò che tutto fu perfetto: talune frazioni di truppa si sono ostinate talvolta nella loro difensiva, altre non hanno calcolato abbastanza le gravi perdite a cui il loro avanzarsi le avrebbe esposte; ma queste ed altre irregolarità non hanno nocuto al buon andamento dell'insieme; e in generale il vedere opportunamente cessare il fuoco dell'artiglieria, abbandonare le posizioni, o spingersi innanzi, ha mostrato chiaramente come il calcolo della situazione non abbia il più delle volte fatto difetto; si è fatto cioè giusto confronto fra il numero delle forze ed il valore del terreno di ambe le parti.

La grande libertà d'azione lasciata ai due partiti contrapposti ha fatto ottima prova. I generali, persuasi che si trattava d'istruzione per prepararsi alla guerra, e non della guerra stessa, hanno saputo senza inopportune suscettività piegarsi alle esigenze della istruzione. Per tanto voi avete veduto come essi hanno distribuito le loro forze, come ad esempio, per effetto di semplici manovre, la forte posizione del colle di Sant'Eusebio ha dovuto essere sgombrata senza combattere, come la difesa di Bressia è stata per necessità abbandonata al suo proprio presidio, onde non rischiare che il nemico s'introducesse fra le colonne di uno stesso Corpo d'esercito; avete veduto un Corpo d'esercito battuto coprirsi da un fiume, e il modo come il corpo nemico lo ha passato. Le disposizioni prese dalle due parti sono state per voi altrettante pratiche lezioni.

E quanto al concetto generale, sebbene nel mio ordine del giorno n. 2 vi dicessi ch'io non ve lo proponevo come tema di studio, e ne spiegava il perchè, pure adesso che voi avete veduto il pratico svolgimento, credo ne possiate ritrarre qualche ammaestramento.

Che cosa infatti è avvenuto? Il corpo d'esercito destinato ad operare per la valle del Chiese, è bensì riuscito da principio, grazie alla superiorità delle forze, a respingere le truppe avversarie, a sbocciare nella pianura a passare il Mincio, a rigettare il nemico su Verona, e ben anno a passare l'Adige, ed a portarsi sulle comunicazioni fra Verona e Vicenza, seguendo il mandato che gli era stato impartito; ma, dopo avere superato tante difficoltà egli non poteva ancora dirsi fuori di pericolo; anzi la sua posizione

ULTIME NOTIZIE

Si hanno i seguenti telegrammi: Costantinopoli 29. Il nuovo Patriarca viene accolto colle onorificenze dovute ad un ambasciatore. I cristiani ne sono soddisfattissimi. Fiume 29.

Il principio del reclutamento ha eccitato una viva agitazione. Il popolo ha percorso la città preceduto da bandiera nera. Il governatore intende rassegnare le sue dimissioni.

L'Italia ripete la voce che il Parlamento possa essere riaperto tra il 10 e il 15 novembre p. v. senza dire se si chiuderà la sessione per aprirne una nuova.

Alla partenza di d'Harcourt da Roma annunciata dal telegrafo, i giornali di Firenze aggiungono il di lui passaggio per quest'ultima città in via per la Francia.

Il Constitutionnel in data 28 reca: Il sindaco di Bazeilles ha ricevuto la lettera seguita da esso lui comunicata al giornale il Nord-Est, di Charleville:

Signor Sindaco, « Il triste quadro che mi fate della miserie della vostra città mi induce a farvi un nuovo invio di vestiti caldi pegli abitanti più poveri di Bazeilles.

« Fatemi avvertito se vi pervengono, e ricrevo l'espressione dei miei sentimenti distinti. » Firmato THIERS.

Continuano numerosissimi arresti a Parigi.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani) TORINO, 30. — La regina dei Paesi Bassi arriverà stasera a Torino.

MADRID, 30. — Il Re fu ricevuto entusiasticamente: tutte le popolazioni della città trovarono lungo la ferrovia da Saragozza a Logrono. Il ricevimento di Logrono fu magnifico. L'abdicamento del Re col Duca della Vittoria fu commoventissimo: l'immensa folla dopo ascoltato con religioso silenzio l'eloquente e patriottico discorso che il Duca indirizzò al Re proruppe nelle più entusiastiche acclamazioni al Re.

FILADELFIA, 29. — La Commissione dell'Alabama si è costituita sotto la presidenza del conte Corti. Tutti i reclami aventi l'apparenza della verità ammetteransi per la discussione. La Commissione fu aggiornata al 14 novembre.

VIENNA, 30. — Attendesi l'arrivo del Principe Reale di Sassonia.

ROMA, 30. — Il conte d'Harcourt è partito iersera.

PARIGI, 1. — La risposta delle autorità prussiane circa la continuata occupazione di parte del dipartimento dell'Oise non è ancora giunta. Sono pronti 600 milioni per il pagamento del quarto mezzo miliardo. La guardia nazionale di Bordeaux fu completamente disarmata.

Bartolomeo Moschin ger. resp.

SPETTACOLI TEATRO GARIBOLDI. — Rappresentazione della Compagnia Chiarini — Ore 8 1/2.

CONVITTO CANDELLERO Torino, via Saluzzo, N. 33

Col 2 novembre si ricomincerà la preparazione per l'ammissione alla R. Accademia Militare di Cavalieri, Fanteria e di Marina, nonché all'Istituto Tecnico Industriale e Professionale. 8-452

Padova, 1871. Prem. Tip. Sacchetto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — Il Patriota Corso pubblica la seguente lettera indirizzata dal principe Napoleone Carlo Bonaparte al sig. Della Rocca:

Bagni di Lucca, 12 settembre. Mio caro signore, Ho ricevuto, quando era a Chislehurst, la vostra gentile lettera, e ve ne ringrazio. Sgraziatamente io non potrò venir quest'anno in Corsica, e perciò non presenterò la mia candidatura pel Consiglio generale.

Vogliate, mio caro signore, accogliere l'espressione sincera dei miei sentimenti d'amicizia.

N. C. BONAPARTE Capo di battaglione al 41° di linea. — Lo stesso giornale pubblica il seguente indirizzo della città di Ajaccio al sig. Rehner: Signore, I sottoscritti elettori di Ajaccio, qualunque dolenti delle circostanze che hanno indotto il sig. Severino Abatucci a rassegnare il mandato che gli avevano affidato e che egli ha sempre degnamente adempiuto, vi ringraziano di voler accettare la missione di rappresentarli nell'Assemblea nazionale.

Essi sono felici di offrire tutto il loro concorso all'uomo eminente che, sostenne per vent'anni la causa dell'impero sì strettamente legata alla prosperità della Francia. La vostra voce eloquente farà conoscere al paese le odiose calunnie che gli uomini del 4 settembre e i loro successori hanno tentato di riversare sull'imperatore; essa farà risplendere la verità e la giustizia così disconosciute oggidì.

(seguono circa due mille firme) — 27. — La ricostituzione dei reggimenti francesi è terminata: si tratta ora della scelta dei nuovi comandanti.

Continuano grandi preoccupazioni per le mosse bonapartiane. A Parigi è arrivato Edgard Ney, e il signor Pietri è andato a Ginevra dopo essere stato a Parigi e a Lione.

— 28. — Il signor di Arnim ha concluso ieri un accordo coi ministri Reuss e Puyser-Quartier riferibilmente alla Convenzione doganale. E vero che Arnim ha accettato le condizioni solo ad referendum, ha però espresso il convincimento, che il suo Governo non negherà di dare alle medesime la sua approvazione.

GERMANIA, 28. — Si ha da Mosca: L'assemblea sociale democratica, a cui parteciparono 400 persone, dichiarò innanzi il procedere della Società ferroviaria dell'Est verso gli operai di Ratisbona e trovò giustificato il loro sciopero. Questa dichiarazione non ha alcuna scopo eccitante.

AUSTRIA UNGHERIA, 28. — Il Lloyd ungherese annunzia in una corrispondenza da Vienna: All'indirizzo della Dieta boema sarà risposto con un reseritto, che annovererà tutte le concessioni contenute nel componimento.

La Moravia non sarà riunita con la Boemia, ma riceverà quelle concessioni in senso autonomo, che vengono offerte alle altre provincie.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 25. — La Commissione per le fortificazioni di Roma consiglia al governo la formazione di un doppio sistema di fortificazioni.

Venticinque sarebbero i forti staccati, più uno assai più ragguardevole sulla sommità di Monte Mario. (Concordia) — 30. — Alcuni corrispondenti di giornali fanno cenno del carteggio che ci sarebbe stato fra il Re e il Papa intorno agli ordini religiosi di Roma.

Siamo assicurati che questa voce non ha alcun fondamento. (Opinione) PALERMO, 27. — Leggesi nel Giornale di Sicilia:

Sappiamo che in occasione del Congresso medico che si terrà in Roma il mese prossimo la società delle strade ferrate calabro-sicule e la società di navigazione Florio accorderanno una riduzione del 45 per cento sul prezzo dei biglietti.

MILANO, 29. — I giornali di Milano registrano la notizia di un incendio sviluppatosi in proporzioni spaventevoli in una masseria ad Oggiono.

Sembra positivo che il fuoco sia stato appiccato da malevolenza. Non si parla peranco dell'ammontare del danno.

NAPOLI, 29. — Le legioni della guardia nazionale, i cui graduati hanno presentate le loro dimissioni, sono la 4ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª, 12ª.

VERONA, 29. — L'odierno bullettino del vauelosi reca: nuovi casi 25, guariti 13; morti 2, restano in cura 307.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Personale delle Intendenze. — Fra i movimenti fatti nel personale delle Intendenze di finanze troviamo: Per Decreti ministeriali del 15 agosto 1871:

Zilli Antonino, vicesegretario di seconda classe nella Intendenza di Padova, trasferito a quella di Venezia; Sani Antonio, id. id. di Verona, id. di Padova.

Arrivi. — Ultimate le grandi manovre del Chiese le truppe vanno rientrando nelle rispettive loro guarnigioni. Anche la nostra città da due giorni si è un po' rianimata pel ritorno dei reggimenti 27° e 28° di fanteria che qui tengono stanza. Il 28° finisce il distaccamento a Chioggia.

Per quanto udiamo dalla bocca di parecchi ufficiali tutti portarono buonissime impressioni sul progresso dell'istruzione e sullo spirito delle truppe.

Diario dell'ufficio di pubblica sicurezza, 1 ottobre.

Incendio. — La scorsa notte verso le ore 11 1/2 si manifestò un incendio nel negozio di pizzicagnolo del sig. A. A. in Via Urbana: causandogli un danno di circa L. 200. Il fuoco poté venire tolto domato pel pronto intervento delle guardie di pubblica sicurezza e dei civili pompieri. Pare che debba attribuire la causa dell'incendio all'inavvertenza del facchino della bottega che si avvicinò con un lume al velo che ricopriva alcuni commestibili.

Notizie militari. — Con regio decreto del 17 settembre venne approvato il Regolamento per le licenze nell'esercito, che andrà in vigore col 1. prossimo ottobre. (L'Esercito).

Lotteria. — Il 15 ottobre p. v. alle ore 1 pom., sarà estratta in Venezia nella sala del Restaurant a S. Gallo una lotteria di 8 grandi quadri a beneficio della Casa di Ricovero per giovani orfani e vagabondi fondata e diretta dall'abate Carlo Coletti.

La lotteria è composta di 3000 cartelle a lire italiane una per ciascheduna.

Le cartelle si vendono nella Sala San Gallo.

Pietro Fortunato Calvi. — Ci scrivono da Camposampiero. Molti cittadini si lagnano contro la Presidenza della loro banda civica, per la deliberazione ch'essa non concorra assieme alle musiche di tutti i circostanti Comuni, alla solenne inaugurazione in Noale, del monumento al Colonnello Pietro-Fortunato Calvi. — Quella distinta banda, che con tanta frequenza e cortesia accetta d'intervenire ad ogni piccola festività de' circostanti paeselli, perchè nega l'opera sua per uno scopo altamente patrio e morale? — Ci si dice che possano esservi di mezzo alcune ragioni private: ma queste anzichè scusare, accrescono la grave responsabilità. — Speriamo che il simpatico ed intelligente centro di Camposampiero non mancherà di avere oltre ai suoi rappresentanti, anche la propria musica alla pia funzione, e stiano certi che la Presidenza della banda recederà a tempo dall'inconsulto divisamento.

Nuovo Giornale. — Abbiamo ricevuto da Cuneo il programma di un nuovo Giornale quotidiano politico intitolato La Provincia di Cuneo ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi della Provincia.

Si professa organo moderato e dichiara di occuparsi particolarmente degli interessi locali. Gli auguriamo fortuna.

Ufficio dello Stato Civile di Padova: BULLETTINO del 30 settembre 1871.

Nascite. — Maschi n. 5. Femmine n. 6. Matrimoni. — Nessuno. Morti. — Cassini nobile Giulio di Marco di giorni 21 di Padova.

— nell'ospedale civile. — Specolan Benedetto detto Mohalotto fu Placido, d'anni 67, villico di Revelon, vedovo. — Bertan Giuseppa fu Giuseppe, d'anni 37, industriale di Mejaniga, nubile. — Morando Teresa fu Gian Maria, d'anni 48, villica di Cartura, vedova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova 2 ottobre

A mezzodi vero di Padova Tempo medio di Padova ore 11 m. 49; s. 26,6

Tempo med. di Roma ore 11 m. 51 s. 53,7 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30,7 dal livello del mare

Table with 3 columns: Date (30 settembre), Time (Ore 9 a., 3 a., 9 p.), and Observations (Barometro a 0°-mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo).

Dal mezzodi del 30 al mezzodi del 1 Temperatura massima = + 24,7 » minima = + 17,0

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 p. del 30 alle 9 a. del 1. mill. 0,8